

La città senza regole

L'intervista Maura Striano

Gennaro Di Biase

Torniamo a parlare degli alloggi dei custodi a Napoli, tra i numeri imponenti delle occupazioni abusive e la restituzione delle mura a studenti e collettività. Sono 333 le scuole attive in edifici di proprietà del Comune. Di queste, «quasi una su tre» è occupata senza titolo da decenni. Sono questi gli esiti di un dossier elaborato da inizio mandato dall'Amministrazione comunale in modo da avere una ricognizione completa degli alloggi da liberare, anche in vista dei lavori finanziati dal Pnrr che riguardano 13 strutture. L'assessore all'Istruzione di Palazzo San Giacomo, Maura Striano, sta ottenendo i primi risultati. Nuovi spazi, inoltre, stanno per tornare a disposizione degli alunni.

Alloggi scolastici occupati dagli ex custodi divenuti abusivi. L'inchiesta avviata dalla Corte dei Conti dopo il dossier di Europa Verde pubblicato da Il Mattino a febbraio parla chiaro: lo scenario è preoccupante. È una questione che le sta a cuore?

«Da quando mi sono insediata ho iniziato a mettere in campo diverse azioni per rifunzionalizzare le case dei custodi occupate senza titolo». **Quali?**

«Per esempio, la restituzione della casa alla Scuola Virgilio 4, nel lotto G a Scampia. Appena mi insediai, promisi ai ragazzi che l'appartamento, appena liberato in modo forzato dopo che il capitano Vassallo fu accoltellato dall'ex custode durante lo sgombero coatto, sarebbe tornato a loro disposizione. Sui terrazzi dell'edificio, d'estate, veniva addirittura montata una piscina in cui il custode invitava amici e parenti. All'interno della casa c'era anche un appartamento per la figlia. Insomma, l'ex custode aveva occupato tutto l'ultimo piano dell'istituto».

E ora?

«I lavori sono finiti da poco: abbiamo restituito 3 aule ai

«Pronti a sgomberare 12 alloggi di ex custodi»

► **L'assessore comunale all'Istruzione**
«Mai più scuole occupate da abusivi»



LA STRATEGIA
L'assessore alla Scuola del Comune di Napoli, Maura Striano, in una foto recente



ALLA "VIRGILIO 4" ABBIAMO RESTITUITO GLI SPAZI AGLI ALUNNI D'ESTATE IL GUARDIANO ALLESTIVA UNA PISCINA PER AMICI E PARENTI



NELL'ISTITUTO "GIORDANO BRUNO" IL VIGILANTE VENDEVA FIORI E SI ERA IMPOSSESSATO DI META GIARDINO

► **«Sinergie tra Municipio e dirigenti per ripristinare la legalità nei plessi»**

ragazzi, per un costo di circa 300mila euro. A breve finirà anche il restyling della facciata e ci sarà l'inaugurazione entro fine anno. Le mamme dei bambini hanno seguito i lavori con molta partecipazione».

Altre "restituzioni"?

«Quella di Villa Fleurent, al plesso Giordano Bruno a Salita Capodichino. Qui, l'ex custode occupante aveva un negozio di fiori all'interno dell'istituto, che prendeva metà spazio del giardino della scuola. In sintesi, non si potevano neppure installare le giostrine per gli studenti. Anche qui, l'area è stata completamente liberata. C'è già il progetto esecutivo,

stiamo ultimando il reperimento dei fondi e il giardino verrà restituito completamente agli alunni. Ne sorgerà un nido, che sul territorio manca. Il costo orientativo sarà di circa 200mila euro. C'è anche il caso di Materdei. Il nido Rocco Jemma sarà oggetto di lavori del Pnrr. È stato bonificato l'edificio ex Eca, che era diventato tra le altre cose un parcheggio abusivo occupato. Anche qui abbiamo liberato la casa dell'ex custode e liberato il giardino alle spalle. Queste sono azioni concrete che abbiamo messo in campo».

Le prossime mosse?

L'iniziativa

Studenti in visita al museo ferroviario

Settanta studenti delle scuole medie del territorio napoletano hanno visitato il Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa a Portici.

Un'esperienza sui binari della memoria, ferroviaria, s'intende, che ha condotto i ragazzi in un percorso di scoperta di treni e locomotive che hanno scritto la storia delle ferrovie italiane. La visita, organizzata dal Gruppo Fs Italiane e Fondazione Fs Italiane in collaborazione con Fondazione Vittorio Occorsio, ha coinvolto studenti dell'I.C. Madonna Assunta di Bagnoli e dell'I.C. Domenico Cimarosa di Napoli. Con l'obiettivo di

sensibilizzare i ragazzi sul tema della memoria attraverso un suggestivo viaggio nel tempo dal 1839, anno di inaugurazione della prima linea ferroviaria italiana da Napoli al Granatello di Portici, fino a tempi più recenti. La visita fa parte del progetto "La giustizia incontra la scuola" di Fondazione Occorsio, sostenuto da Fs Italiane, che attraverso metodi innovativi ha lo scopo di attivare ideali e valori negli studenti educandoli così alla cultura della legalità e all'etica del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Abbiamo in programmazione una dozzina di liberazioni di alloggi di ex custodi che continuano a occupare le case senza titolo, in istituti che saranno oggetto di lavori del Pnrr. In certi casi, non c'è bisogno di sgombero coatto, ma avviene una spontanea restituzione del bene».

Entro quanto tempo avverranno questi 12 sgomberi?

«I lavori del Pnrr si attivano a fine novembre. Le necessarie procedure amministrative, di conseguenza, verranno avviate in queste settimane».

Quanti alloggi di ex custodi risultano ancora occupati abusivamente, nelle scuole che sorgono negli edifici di proprietà del Comune di Napoli?

«Gli istituti attivi in strutture di proprietà di Palazzo San Giacomo sono 333. Dalla ricognizione insieme alle singole municipalità, cui ho fatto richiesta di dati, emerge un quadro che abbiamo ereditato dal passato molto delicato e che ha sottratto risorse dovute all'Amministrazione. Da quello che appare, in circa 90 delle scuole attive in spazi comunali si trovano alloggi occupati senza titolo. Non sono occupate solo da custodi in pensione, ma anche dai loro parenti. La situazione sta comunque migliorando, grazie all'impegno di cui le ho parlato. Tanto va ancora fatto, e lo faremo. Sono fondamentali, da questo punto di vista, la collaborazione degli istituti e dei dirigenti scolastici, con cui operiamo in sinergia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A MATERDEI NEL NIDO "ROCCO GEMMA" C'ERA PERSINO UN PARCHEGGIO FUORILEGGE PRESTO IL RESTYLING

Case comunali, cambiano le modalità di pagamento: caos bollettini e più morosi

IL CASO

Dal bollettino postale precompilato che la Napoli Servizi invia agli inquilini delle case Erp al sistema "pagopPa" il salto è stato troppo grande per i residenti delle case popolari. Così da almeno 4 mesi gli incassi alla voce "canone" sono sensibilmente calati. Ma questa volta c'entra fino a un certo punto la volontà di non pagare oppure il fatto che le molte delle 26mila case popolari del Comune siano abitate da fantasmi non conosciuti dallo stesso ente di piazza Municipio per cui quei bollettini non arrivavano proprio in quelle case occupate abusivamente. Il tema è legato molto alla nuova tecnologia. Un obbligo per il Comune passare a "pagoPa" - la piattaforma nazionale che permette di scegliere secondo le proprie preferenze come pagare tributi, im-

poste o rette verso la Pubblica Amministrazione - mal recepito dagli inquilini. Spesso anziani o poco alfabetizzati da un punto di vista tecnologico oppure più semplicemente vista la povertà diffusa nelle aree dove sono collocate le case popolari è difficilissimo adeguarsi alle novità tecnologiche. In questo contesto va registrato che da qualche mese ci sono problemi per gli utenti per pagare il canone. Vero? Falso? Dalla Napoli Servizi trapela molto scetticismo su questa variabile che sta facendo

abbassare le entrate già scarse del Comune provenienti dal patrimonio. Nella nuova sede di piazza Cavour si ragiona ad alta voce e il pensiero comune è questo: «Chi davvero vuole pagare lo trova il modo per essere in regola». Forse c'è un fondo di verità in questa affermazione tuttavia va registrato che si stanno muovendo molti impiegati della Napoli Servizi e lo stesso manager della società interamente comunale e tanti consiglieri comunali per cercare di sanare questa situazione

L'SOS

Una sorta di catena di Sant'Antonio quella che si è messa in moto. Moli inquilini vanno nelle sedi della Napoli Servizi e si fanno compilare il bollettino per pagare alla vecchia maniera, non è un reato si può farlo ancora. Poi ci sono i consiglieri comunali che addirittura si



IL PASTICCIO Palazzo San Giacomo, sede degli uffici del Comune di Napoli

prendono in carica le sollecitazioni degli inquilini e trovano il modo anche loro attraverso il vecchio, romantico ma sempre efficiente bollettino postale per far pagare agli inquilini quanto dovuto. Una pezza più che un rimedio per salvare il salvabile e per cercare di non far accumulare agli inquilini molti canoni arretrati che poi sarebbero difficili da smaltire per famiglie con reddito molto bassi. Tutto questo in un clima, quello della Napoli Servizi, dove tutti sanno che appena "Napoli patrimonio" - la nuova partecipata che il sindaco Manfredi sta varando

per gestire il patrimonio immobiliare dell'Ente - Napoli Servizi perderà questa funzione istituzionale. Non particolarmente stimolante per chi lavora, e ha un'età media che va tra i 55 e i 61 anni. Più di un segnale è arrivato alla società della dismissione di questo importante ramo d'azienda quale è la gestione del patrimonio. Quello che - questo trapela - però ha messo in difficoltà i colletti bianchi di Napoli Servizi cioè dirigenti e funzionari è che il sistema informativo e informatico della gestione del patrimonio Palazzo San Giacomo già lo ha portato negli uffici

di Piazza Municipio, alla Napoli Servizi questo ha comportato una difficoltà gestionale importante atteso che al sistema l'azienda ci arriva indirettamente e non direttamente. Sistema sostanzialmente impossibile da aggiornare con nuove informazioni con conseguenti rallentamenti delle operazioni di manutenzione degli immobili. E se si considera che ci sono solo 3,6 milioni per le manutenzioni ordinarie per le 26mila case popolari si capisce quanto sia difficile rispondere a tutte le richieste.

lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PASSAGGIO ALLA PIATTAFORMA TELEMATICA HA SPIAZZATO MIGLIAIA DI INQUILINI